QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'
31 Dicembre 1953
Anno IX - 304
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso addebito L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: conto corrente postale N. 2/27110: ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1750. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

BILANCIO DI ESTE E PROSPETTIVE

L'annata agraria

Nell'ultimo quadriennio l'agricoltura italiana, definitivamente uscita dalla situazione post-bellica, ha consolidato le sue posizioni e ha conseguito una sua non provvisoria efficienza che le ha permesso di superare i livelli produttivi toccati nel quadriennio dell'autarchia (1936-1939). Allora l'indirizzo della politica economica aveva stimolato la produzione verso il conseguimento dell'autosufficienza alimentare, contribuendo alla diffusione di quei progressi tecnici che si sono dimostrati fecondi per la prosperità della nostra agricoltura. Da ciò derivò, soprattutto, un incremento nella produzione dei cereali, per cui chè proprio dalla coltura di queste piante si ottiene, di regola, per unità di superficie, la maggiore quantità di derrate idonee a soddisfare i bisogni dell'alimentazione umana.

Però tale indirizzo portò ad estendere la coltura del grano, che superò semplicemente i 5 milioni di ettari, con la conseguente riduzione nella superficie a foraggera. Fatto grave, perchè una politica preoccupata del durevole interesse della collettività non deve dimenticare che potremo produrre tutti gli alimenti che occorrono alla nostra densa e crescente popolazione, soltanto se sapremo mantenere un felice equilibrio fra la superficie a cereali e quella a foraggere. Tanto più che la difficile situazione in cui versa la nostra bilancia dei pagamenti, e le possibilità che offre la marina agricola, consigliano, per ridurre le importazioni, di stimolare al massimo l'incremento della produzione agricola. Ed è confortante costatare che nell'ultimo quadriennio l'importanza degli allevamenti zootecnici è passata dal 30 al 40% della produzione lorda vendibile, mentre è diminuita quella dei cereali, la cui produzione, in senso assoluto, ha segnato però cospicui aumenti. Ed il fatto che il numero dei bovini sia aumentato da 7,7 milioni di capi nel 1938 a 8,7 milioni nel 1952 e che i suini abbiano raggiunto un incremento di 1,3 milioni di capi, dimostra che la graduale riduzione delle superficie a cereali può essere compensata dal graduale aumento della loro produzione unitaria, anche perchè la maggior quantità di bestiame permette, attraverso il letame, una più intensa fertilizzazione del suolo.

L'annata agraria trascorsa segna il compimento di un ciclo quadriennale, che potremmo chiamare di assestamento delle posizioni raggiunte dall'agricoltura italiana. Essa vede stabilizzarsi la superficie a cereali su 6,5 milioni di ettari, dei quali circa 4,7 occupati da frumento. Inoltre, il 1953 ha dimostrato, in tutti i settori, che i progressi compiuti erano il frutto, non soltanto di circostanze stagionali, ma anche di miglioramenti nel capitale fondiario (costruzioni rurali, sistemazione superficiale del terreno, piantagioni legnose) di opere di bonifica e di irrigazione, e dei notevolissimi progressi compiuti nella meccanizzazione. Se poi si ricorda che il forte incremento delle concimazioni azotate e potassiche è stato accompagnato da un costante aumento nell'impiego dei concimi fosfatici, e che nuovi antipassatisti hanno permesso di combattere con maggiore efficacia quelle nuove malattie delle piante coltivate, si comprende perchè si possa legittimamente ritenere che l'agricoltura italiana abbia ormai conseguito delle posizioni tecniche che le permetteranno, se l'equilibrio dei prezzi non si riverserà peggio, di migliorare ulteriormente il tenore alimentare della popolazione. Infatti, uno dei nostri fondamentali interessi resta sempre quello di incrementare la produzione agricola; e ciò, sia per utilizzare in pieno gli enormi capitali investiti nella terra nel corso dei secoli, sia per impiegare completamente l'imponente quantità di mano d'opera che ancora su di essa trova parziale occupazione e rifugio. Nè sarà mai abbastanza ripetuto che la nostra agricoltura, su un territorio di soli 30 milioni di ettari, dei quali appena 16 (cioè il 54%) veramente meritevoli di essere coltivate, deve, per il momento, produrre quasi tutti gli alimenti che occorrono ad una popolazione di oltre 47 milioni di abitanti. Calcoli recenti dimostrano che, ad esempio, per il 1953 l'agricoltura italiana soddisfa per oltre il 100% al fabbisogno di alimenti.

Da ciò la necessità di meditare sui risultati del quadriennio che si chiude e sulle caratteristiche del nuovo ciclo che si annuncia con fatti che devono preoccupare coloro che, dopo, stanno prendendo la strada, pur tutta e temono gli effetti di una crisi che potrebbe essere fatale per tutta l'economia italiana. Tanto più che il più grosso *diavolo* dell'agricoltura è sempre rappresentato dalle forti e repentine oscillazioni dei prezzi di mercato; e che gli Stati moderni possono disporre di mezzi idonei per combattere efficacemente.

Se il notevole incremento della produzione costituisce un consolante fervore produttivo dei ceti agricoli, pure vi sono fatti — che, se forte e continua riduzione del prezzo del bestiame, le grandi difficoltà che incontra, fra la canapa, il pomodoro e l'olio di oliva — che debbono renderci sempre più vigili. Anche perchè negli ultimi anni sono stati compiuti investimenti fondiari ed agrari che hanno aggiornato un bilancio il quale, in un periodo di prezzi decrescenti, non può permettere alle aziende di ricavare il reddito necessario per fare il reinvestimento delle somme mutuate. Sembra, quindi, che all'ultimo quadriennio, tutto dedicato alla ricostruzione del patrimonio agricolo e zootecnico, debba seguire un periodo prevalentemente dedicato a combattere il peggior nemico dell'agricoltura, peggiore anche delle malattie parassitarie, rappresentato dalle forti oscillazioni dei prezzi di mercato.

Le forti oscillazioni dei prezzi costituisce il dovere di un governo consapevole, che, nella sua lontanza che ha, nell'economia moderna, l'organizzazione collettiva dei produttori agricoli, la cui funzione fondamentale è proprio quella di governare ed attenuare le crisi economiche. Se gli Stati Uniti d'Americhe, dal 1929 al 1933 conobbero la più paurosa crisi della loro storia, e se da allora, per circa un ventennio, sono riusciti a contenere la disoccupazione e ad assicurare a quegli agricoltori un lungo periodo di vita felice, ciò si deve ad una serie di ragionevoli interventi dello Stato. Le spettacolari reazioni degli ultimi mesi, che videro la marcia degli agricoltori su Washington, la ribellione dei viticoltori francesi, le proteste dei produttori olandesi, dovrebbero servire *il* monito anche a noi, affinchè si cominciasse, fin da ora, a preparare ed affrontare una congiuntura meno favorevole di quella degli ultimi anni.

Giuseppe Medici

Cinque ore di riunione al Viminale - Ampio mandato fiduciario al Presidente del Consiglio, che si è dichiarato per una "vasta revisione,, - I monarchici annunciano che appoggeranno l'on. Pella - Einaudi tenuto al corrente della situazione

Si avvia a procedere al rimpasto del governo

Roma, 30 dicembre.

Il « Governo di transizione » formato a Ferruccio dall'on. Pella ha ritenuto mercoledì stamane la sua attività. Domani inizierà il dibattito sul bilancio di incontro, che si concluderà venerdì, sanare tre disegni di legge di carattere fiscale preparati dal ministro Vanoni; ma intanto quest'oggi, al termine di una riunione che durava oltre cinque ore, i ministri hanno messo a disposizione del Presidente del Consiglio, dandogli un ampio mandato fiduciario per realizzare quella revisione della compagine governativa attorno alla quale si sta lavorando da una decina di giorni.

Orientamenti diversi

Il Consiglio dei ministri si è orientato verso questa soluzione dopo una discussione piuttosto lunga, ma anche piuttosto serrata, alcuni ministri del governo essendosi dimostrati favorevoli alla sparizione di una vera e propria crisi ed altri avendo invece espresso l'opinione che era opportuno limitare il « rimpasto » a poco, eliminando solo alcuni ministri.

La piattaforma di discussione era stata definita con molta chiarezza, in apertura di seduta, dallo stesso on. Pella. Egli ha sostanzialmente ripetuto la nostalgia il presidente del Consiglio — assicurare una maggiore efficienza all'esecutivo. Mi sono posto questo problema da un paio di settimane ed ho già avuto una serie di colloqui politici al riguardo. L'attuale governo è stato formato in condizioni eccezionali, per far fronte a determinate scadenze che non sopportavano rinvii. Si tratta ora di approntare un programma di lavoro e più lunga scadenza e di assicurare, in conformità, la struttura del Gabinetto.

La carica di ministro degli Esteri, ad esempio, ha impegnato al presidente del Consiglio il problema del funzionamento della capitale rendendogli difficile quel compito di coordinamento di tutta la attività del governo che la situazione rende sempre più necessaria. E così per vari altri settori. Il problema del numero dei membri del Gabinetto è il seguente: per raggiungere gli obiettivi indicati occorrerebbe un rimpasto od è necessario uno spirito di più ampio respiro? Ed in via subordinata: il rimaneggiamento ministeriale ha da essere limitato al minimo, in caso di dargli più ampie prospettive?

All'domande poste da Pella hanno risposto in modo diverso i vari ministri, tutti presenti ad eccezione di Vanoni. Sono stati, naturalmente, esposte elaborate in cui, oltre al problema della revisione della « tonificazione » del governo, si sono affrontati i problemi generali di una vasta portata: rapporti con il partito di maggioranza, la sua ripresa parlamentare su cui il governo rimanneggiato potrà contare, garanzie di stabilità che la situazione può offrire. Al cronista politico, di questa specie di referendum interno tra i membri del Consiglio è stato ottenuto il successo, così come solo l'essenziale si è potuto conoscere dell'intervento dell'on. Pella e della sua successiva replica.

In poche parole, tutti i ministri, meno Fanfani e Campilli, si sono dichiarati per una revisione del tipo di quella che, in un piccolo Stato della Sicilia, rappresenta la revisione governativa nei limiti di un rimpasto, ristretto nel campo che alla Fanfani avrebbe insistito sulla soluzione di crisi facendo presente che, se si vuole davvero dar vita ad un governo stabile, con davanti a sè un largo periodo di tempo (due anni o anni e mezzo) per realizzare tranquillamente un programma ambizioso, sarebbe necessario far nascere questo governo da ampie consultazioni con gli esponenti di tutti i settori politici. Campilli, da parte sua, ha dichiarato, insistito sulla necessità di un preliminare chiarimento definitivo con la D.C., anch'esso più facilmente ottenibile attraverso la procedura d'uso per la formazione di un nuovo governo.

Nè il ministro dell'Interno ad ogni modo, nè il presidente della Camera del Mezzogiorno hanno mostrato di essere più favorevoli al rimpasto, anche limitato, di quanto lo siano gli altri ministri, che si sono dichiarati per una soluzione più modesta.

Ma rimane largo o rimpasto « stretto »? Anche qui i pareri, inizialmente, non sono stati concordi. Gava, Bubbio, Bresciani-Turroni — ed, essenzialmente — erano per limitare il rimaneggiamento al minimo indispensabile. (sono stati proprio questi ministri, del quali si era parlato come del probabile dimissionari, ad aprire la discussione facendo, sia pure indirettamente, una specie di appello ai colleghi). Ma l'assemblea del Consiglio ha voluto allora sentire anche nella sua esposizione non aveva inteso fare alcun riferimento di carattere personale. Fanfani e Campilli, invece, erano per un rimpasto più ampio che potrà così negli effetti se non nella procedura, sostituire la « crisi » vera. Ma, nello stesso tempo con sorpresa, si è dichiarato favorevole alla tesi più ampia. Non vi è stato comunque, sul piano punto, un problema di fiducia. Il presidente esposto ciò ai 8 lasciati con l'intesa che i ministri si riuniranno, in un secondo tempo al Capo dello Stato i nomi dei nuovi ministri. O si potrebbe anche rinviare il momento delle dimissioni, formali e prima dei nuovo anno per farle coincidere con la scelta dei successori.

Si vede. Per il momento occorre aggiungere che l'on. Pella si mantiene costantemente in contatto con il capo dello Stato e lo informa quotidianamente, tramite il segretario del Presidente della Repubblica, degli sviluppi della vicenda. Il capo dello Stato continua nel giro delle sue « piccole consultazioni » che, in grado di avere, al più presto possibile, tutti gli elementi di fatto della crisi.

A questo scopo ha avuto stamane un'interessante colloquio con il Presidente della Camera, Gronchi, al quale Pella avrebbe affidato il coordinamento degli enti economici controllati dallo Stato. l'on. Gronchi si è riservato di rispondere; nel pomeriggio ha incontrato l'on. Covelli per il

Quanto ai repubblicani, al motivo di credere che l'on. Pacciardi ne abbia interpretato il pensiero — e quindi le preoccupazioni — intratteniendo rapporti con l'on. Pella sulle questioni di politica estera, vale a dire sulle « scadenze » imminenti sulle responsabilità internazionale. Così, alla conferenza di Berlino e sulle elezioni, si può registrare la netta presa di posizione sociale del P.S.D.I.; la ferma esigenza del P.L.I. per una retta amministrazione della giustizia; il P.R.I. per un rafforzamento della politica atlantica.

c. f.

La risposta della CGIL alla lettera di Pella

Roma, 30 dicembre.

La segreteria della CGIL ha replicato questa sera alla lettera di Pella, presidente del Consiglio, dichiarando di non essere d'accordo con il suo contenuto e di ritenere che l'iniziativa chiusa la questione delle sanzioni agli statali.

« La Segreteria della CGIL — precisano — considera la lettera — riservandosi di riportare in Parlamento la questione a mezzo dei propri parlamentari, insiste nel chiedere l'annulla delle sanzioni.

La riunione del Consiglio

Tredici ministri per lavorare la produzione

Vasto movimento nell'alta magistratura - Proibito il cumulo degli incarichi al personale statale

Roma, 30 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri, riunito disposto oggi un vasto movimento nell'alta magistratura. Vengono nominati: Presidente di Sezione: l dr. Gabrielli Francesco, Pasquera Filippo, Guercio Emilio, Tramia Pietro, Cantù Luigi, Di Stefano Francesco, Morcavallo Achille, Cattaneo Erennio sono nominati presidenti di sezione della Corte di Cassazione; i dr. Demartini Demetrio e Guido Giovanni sono nominati presidenti della Corte di Appello di Firenze, Venezia, Trento.

Inoltre i dr. Renio Vincenzo, Pittiruti Pietro, De Luise Guglielmo, Miglietta Gino, Poggi Enrico e Buzzi Gerolamo sono stati nominati presidenti di Sezione della Corte di Appello di Firenze, Venezia, Trento.

Inoltre i dr. Renio Vincenzo, Pittiruti Pietro, De Luise Guglielmo, Miglietta Gino, Poggi Enrico e Buzzi Gerolamo sono stati nominati presidenti di Sezione della Corte di Appello di Firenze, Venezia, Trento.

Sono previsti fra l'altro: a) la istituzione di un fondo di dotazione per la concessione di crediti alle medie e piccole imprese industriali, commerciali, agricole ed artigiane, con specifico scopo di agevolare lo sforzo di ammortamento delle attrezzature e di realizzare i sistemi produttivi. Per tale fine viene stanziata la somma di 6 miliardi 575 milioni di lire; b) la reapertura della somma di somma di ricostruzioni di bosco cipo; al duplice scopo di dare ulteriore incremento allo sviluppo edilizio e di favorire la applicazione, in questo particolare settore, dei nuovi ritrovati produttivi. Viene all'uopo stanziata la somma di 2 miliardi 500 milioni di lire per integrare il programma nazionale ed intensificare di assistenza alla produzione.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un disegno di legge per la disciplina del conferimento di incarichi al personale statale. Il provvedimento è ispirato alla finalità di evitare il cumulo degli incarichi, precisando che i funzionari dello Stato non possono ricoprire più di un incarico nel consigli di amministrazione e nei collegi arbitrali delle aziende di Stato, degli enti pubblici e delle aziende con partecipazione statale, e dando facoltà di avvalersi anche di funzionari a tempo per la partecipazione a detti organi, nonchè a comitati di studio ed a commissioni di concorso ed esami. Altre norme regolano con opportuni criteri il conferimento di incarichi amministrativi ai magistrati, allo scopo di evitare situazioni di incompatibilità con le loro funzioni di istituto.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina alle ore 11.

I prossimi giorni si sono svolti nei vari dicasteri i Consigli di amministrazione, presieduti dai ministri, per il personale carriera di Stato, per procedere alla promozione dei rispettivi personali in considerazione della disposizione della Ragioneria dello Stato che qualsiasi variazione di personale e promozione non può essere decretata a termine non oltre il 31 dicembre di ogni anno, non consentendo la registrazione di decreti con data retrodatata.

Le salme dei tre boy-scouts milanesi, periti fra la tormenta in Val Formazza, non sono ancora state ritrovate. Una spedizione di soccorso è in cerca invano: una seconda (a destra) è tornata con una mano congelata. Ad essa, la guida stamane organizzerà la seconda spedizione. (Vedere in 5ª pag. servizio e fotografie dei nostri inviati)

Tutti d'accordo sulla data del 25 gennaio

Oggi gli ambasciatori a Mosca consegnano la risposta alleata

Resta un punto controverso: se l'incontro avverrà nei settori occupati dagli Occidentali o in quello comunista di Berlino - Si prevede che la coerenza sarà lunga e difficile

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 dicembre.

Georges Bidault ha annunciato stamane al Consiglio dei Ministri che i tre Ambasciatori di Mosca consegneranno domani la risposta delle Potenze occidentali sulla risposta del Cremlino accettando la data del 25 gennaio per la Conferenza di Berlino. Quello di stamane e stato l'ultimo Consiglio dei Ministri presieduto da Vincent Auriol, prima di passare le consegne al suo successore René Coty. Esso è stato d'ultrande anche l'ultimo Consiglio dell'attuale Governo Laniel, che si è rimpiantato di parecchi, ma si prevede che

Joseph Laniel, ha annunciato ai giornalisti che si dimetterà il 7 gennaio.

Il ministro degli Esteri ha poi esposto il punto di vista francese sulla Conferenza a quattro. Egli ha detto che vi sono due questioni in controverso, quello di stabilire il luogo in cui si svolgerà la Conferenza: settore orientale, come vorrebbero i sovietici, oppure settore occidentale, come esigono gli americani? Per risolvere questa questione, è stata decisa una riunione preliminare dei rappresentanti dei quattro Ministri degli Esteri, a Berlino, per decidere di questo problema.

In quanto allo svolgimento della Conferenza, il ministro Bidault prevede che sarà lento e irto di difficoltà. Pure Dulles sembra avere intenzione di trattenersi fuori a tre settimane, ma questo non è ad opportuno ad realizzarlo. Il ministro degli Esteri ha poi esposto il punto di vista francese sulla Conferenza a cinque, con la partecipazione cioè anche della Cina di Mao.

Comunque venga accolta questa proposta, essa metterà subito in discussione i problemi dell'Estremo Oriente, che sono appunto quelli su cui gli occidentali si trovano maggiormente divisi. Esiste infatti una grave divergenza fra Londra e Washington sull'opportunità di riconoscere il Governo di Pechino, e non meno profonda è la divergenza sulla questione del dissenso fra Parigi e Washington sulla possibilità di continuare la guerra in Indocina. Su questa discrepanza è molto probabile che cercherà di giocare la diplomazia sovietica a Berlino, ciò che rende sempre più difficile la conferenza. Il governo d'Orsay ha cominciato con grande interesse le informazioni di origine britannica, secondo le quali Malik, nella sua ultima visita a Churchill prima della partenza per Berlino sovietica, avrebbe lasciato intendere che Mosca ha in parte rinunciato alla sua vecchia posizione di intransigenza sulla questione dei prigionieri di guerra.

Il pensiero — e quindi le preoccupazioni — intrattenendo rapporti con l'on. Pella sulle questioni di politica estera, vale a dire sulle « scadenze » imminenti sulle responsabilità internazionale. Così, alla conferenza di Berlino e sulle elezioni, si può registrare la netta presa di posizione sociale del P.S.D.I.; la ferma esigenza del P.L.I. per una retta amministrazione della giustizia; il P.R.I. per un rafforzamento della politica atlantica.

c. f.

Quanto ai repubblicani, al motivo di credere che l'on. Pacciardi ne abbia interpretato il pensiero — e quindi le preoccupazioni — intrattenendo rapporti con l'on. Pella sulle questioni di politica estera, vale a dire sulle « scadenze » imminenti sulle responsabilità internazionale. Così, alla conferenza di Berlino e sulle elezioni, si può registrare la netta presa di posizione sociale del P.S.D.I.; la ferma esigenza del P.L.I. per una retta amministrazione della giustizia; il P.R.I. per un rafforzamento della politica atlantica.

c. f.

MINACCIA DI CRISI NELLA REGIONE TRENTINA

Gli atesini chiedono la pensione per gli ex-soldati della Wehrmacht

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 30 dicembre.

La crisi che sta attraversando la Giunta esecutiva della regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'atteggiamento antiautonomistico dei consiglieri di lingua tedesca si è ancora aggravata. La Volkspartei, che divide con la D.C. la responsabilità del governo regionale, nel probabile intento di appoggiare le recenti manifestazioni nazionalistiche di Innsbruck invocanti il plebiscito per l'Alto Adige, aveva sollevato alla assemblea regionale vivaci proteste per i modi con cui venivano trattati dall'Italia gli ex-soldati tedeschi, dopo che gli accordi firmati nel '46 a Parigi dal De Gasperi e dal Gruber sancire l'autonomia all'Alto Adige-Trentino stati solo parzialmente attuati.

I rappresentanti del gruppo allogeno avevano chiesto di frenare e addirittura di impedire l'immigrazione in Alto Adige dei cittadini italiani delle altre provincie, perchè questi « comprimevano lo spazio vitale del gruppo etnico di lingua tedesca e rendevano difficoltoso il reinserimento in Alto Adige dei cittadini di lingua tedesca, che erano stati costretti a lasciare il territorio della provincia di Bolzano. Era evidente che con questo e con altri interessi di stretta stessa genere gli esponenti del gruppo allogeno intendevano, sia pure in modo indiretto, ma pur sempre chiaro, rivendicare il diritto di trasferirsi nell'Alto Adige.

Oggi nel Consiglio regionale di Trento il capo gruppo della Volkspartei ha presentato a consiglieri della D.C. un memoriale, nel quale sono esposte le rivendicazioni dei tedeschi fra le quali la bilingui dei funzionari nei servizi pubblici, l'attuazione delle autonomie comunali, la delega alla provincia di Bolzano e la provincia di Bolzano. E chiaro in tal modo come gli allogeni intendono porre chiarire condizioni per continuare la collaborazione nell'organo esecutivo regionale. Tali condizioni si riferiscono all'applicazione dello statuto relativo al Parlamento di Innsbruck. Per quanto riguarda la più vasta e complessa questione, quella della tutela dei « sud-tirolesi » in somma, attorno alla provincia di Bolzano. Era evidente che con questo e con altri interessi di stretta stessa genere gli esponenti del gruppo allogeno intendevano rivendicare un maggiore dell'autonomia amministrativa e di governo, ed un progressivo distacco dalla provincia di Trento, creata un piccolo Stato nello stato, negando ai cittadini italiani del diritto di trasferirsi nell'Alto Adige.

Oggi nel Consiglio regionale di Trento il capo gruppo della Volkspartei ha presentato a consiglieri della D.C. un memoriale, nel quale sono esposte le rivendicazioni dei tedeschi fra le quali la bilingui dei funzionari nei servizi pubblici, l'attuazione delle autonomie comunali, la delega alla provincia di Bolzano e la provincia di Bolzano. È chiaro in tal modo come gli allogeni intendono porre chiarire condizioni per continuare la collaborazione nell'organo esecutivo regionale. Tali condizioni si riferiscono all'applicazione dello statuto relativo al Parlamento di Innsbruck. Per quanto riguarda la più vasta e complessa questione, quella della tutela dei « sud-tirolesi » in

Bolzano ha presentato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè, « nello spirito e nella lettera dello » effettiva concordia nazionale, il Governo italiano assuma il bisogno, il Parlamento e il Governo si facciano promotori dell'abrogazione di tutte le leggi che discriminano per ragioni politiche gli italiani e di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze le vittime dell'antifascismo e le vittime del fascismo ».

Stasera, alla fine dell'attuale tornata, il Consiglio regionale ha approvato ex 34 voti favorevoli e 1 contrario il bilancio preventivo per il '54. Ma i consiglieri di lingua tedesca hanno precisato che la loro provazione non significava un accantonamento delle loro richieste, sulle quali insistevano per condizionare l'eventuale futura collaborazione. Una semplice tregua, dunque, fino alla ripresa dei lavori del Consiglio, fissati per il 7 gennaio, quando prevedibilmente si costituirà un'altra grossa battaglia fra i due gruppi etnici, che potrebbe anche portare alle dimissioni della Giunta e alla conseguente crisi dell'autonomia regionale.

g. n.

Sabato colloquio su Trieste

Dulles riceverà la signora Clara Luce

Washington, 30 dicembre.

Da fonte attendibile si apprende che il nuovo ambasciatore a Roma, avrà sabato con Dulles una lunga tante scambio di vedute sul problema di Trieste. La signora Luce, attesa da New York verso di sera alla capitale, formirà a Dulles un quadro particolareggiato e aggiornatissimo della opinione del Governo italiano sulla situazione a Trieste. Se possibile, dicono i meglio informati, che la signora dica a Dulles che il Governo italiano desidera sapere per quanto ancora intenderanno gli americani gli inglesi e i francesi perseverare negli sforzi a Belgrado per indurre il Governo jugoslavo ad accettare una concessione che, cinque anni fa, in questi ambienti si rileva che l'ambasciatore Italiano Alessandro Vladimir Popovic ha avuto lo scambio di vedute sul tosegretario di Stato Walter Bedell Smith ieri senza però che si sia giunti a decisioni concreti.

Il Governo jugoslavo vuole ancora assicurarsi che in caso di rinuncia alla zona B, non sarà attuata se la conferenza a cinque decidesse fallire. La signora Luce dal canto suo potrebbe tentare, durante la sua permanenza negli Stati Uniti, di capire quando Stati Uniti e Gran Bretagna, non è ancora ispesti a mettere in atto la decisione di ritirare le loro truppe da Trieste. Ma, in mancanza di accordo, sembra inevitabile un ulteriore rinvio della data di evacuazione dal Territorio Libero.

La riunione del Consiglio

Roma, 30 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri, riunito disposto oggi un vasto movimento nell'alta magistratura. Vengono nominati: Presidente di Sezione: l dr. Gabrielli Francesco, Pasquera Filippo, Guercio Emilio, Tramia Pietro, Cantù Luigi, Di Stefano Francesco, Morcavallo Achille, Cattaneo Erennio sono nominati presidenti di sezione della Corte di Cassazione; i dr. Demartini Demetrio e Guido Giovanni sono nominati presidenti della Corte di Appello di Firenze, Venezia, Trento.

Inoltre i dr. Renio Vincenzo, Pittiruti Pietro, De Luise Guglielmo, Miglietta Gino, Poggi Enrico e Buzzi Gerolamo sono stati nominati presidenti di Sezione della Corte di Appello di Firenze, Venezia, Trento.

Sono previsti fra l'altro: a) la istituzione di un fondo di dotazione per la concessione di crediti alle medie e piccole imprese industriali, commerciali, agricole ed artigiane, con specifico scopo di agevolare lo sforzo di ammortamento delle attrezzature e di realizzare i sistemi produttivi. Per tale fine viene stanziata la somma di 6 miliardi 575 milioni di lire; b) la reapertura della somma di somma di ricostruzioni di bosco cipo; al duplice scopo di dare ulteriore incremento allo sviluppo edilizio e di favorire la applicazione, in questo particolare settore, dei nuovi ritrovati produttivi. Viene all'uopo stanziata la somma di 2 miliardi 500 milioni di lire per integrare il programma nazionale ed intensificare di assistenza alla produzione.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un disegno di legge per la disciplina del conferimento di incarichi al personale statale. Il provvedimento è ispirato alla finalità di evitare il cumulo degli incarichi, precisando che i funzionari dello Stato non possono ricoprire più di un incarico nei consigli di amministrazione e nei collegi arbitrali delle aziende di Stato, degli enti pubblici e delle aziende con partecipazione statale, e dando facoltà di avvalersi anche di funzionari a tempo per la partecipazione a detti organi, nonchè a comitati di studio ed a commissioni di concorso ed esami. Altre norme regolano con opportuni criteri il conferimento di incarichi amministrativi ai magistrati, allo scopo di evitare situazioni di incompatibilità con le loro funzioni di istituto.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina alle ore 11.

I prossimi giorni si sono svolti nei vari dicasteri i Consigli di amministrazione, presieduti dai ministri, per il personale carriera di Stato, per procedere alla promozione dei rispettivi personali in considerazione della disposizione della Ragioneria dello Stato che qualsiasi variazione di personale e promozione non può essere decretata a termine non oltre il 31 dicembre di ogni anno, non consentendo la registrazione di decreti con data retrodatata.

Si declina a Londra una nuova manovra?

Londra, 30 dicembre.

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia stanno conferendo su una nuova manovra destinata a rompere il punto morto sulla questione di Trieste. Le discussioni in corso continuano nel più completo silenzio da parte dei tre Governi interessati. Secondo fonti attendibili la conferenza a cinque sarebbe rinviata molto, ma molto lontana. Secondo fonti che di parti di Londra dimostrata dunque prendere parte ad una riunione di tipo diverso dagli precedente, anche finora dalle parti interessate. Le potenze occidentali continuano a insistere sul principio della dichiarazione dell'ottobre, anzichè di provvedere al ritiro delle loro truppe da Trieste. Ma, in mancanza di accordo, sembra inevitabile un ulteriore rinvio della data di evacuazione dal Territorio Libero.

campi di Krasnapol, Maximowka, Gunderowka e Stalino.

In Russia vengono rimpatriate tratteunti ancora oltre 100 Mila militari tedeschi, stanno Mosca, soltanto 16 mila. Permolto donne le notizie di Friedrichsruhe, ma fra le donne e ancora sono tutte, per mancanza di vita, una nuova famiglia, hanno lasciato marito e figli.

v.